



Ucraina, Stefanini: «Putin osso più duro di Hamas»

Descrizione

(Adnkronos) «Il presidente russo Vladimir

Putin è un osso molto più duro di Hamas» e per il presidente americano Donald Trump «non sarà facile convincerlo a fermarsi». Ma se venerdì il presidente ucraino Volodymyr Zelensky uscirà dalla Casa Bianca con la disponibilità di Trump a fornire i Tomahawk, anche non subito ove la Russia non accetti i negoziati, per Zelensky sarà una grande vittoria. Perché darebbe all'Ucraina una capacità di resistenza di lunga durata e dimostrerebbe che non è abbandonata dall'Occidente. Lo spiega all'Adnkronos Stefano Stefanini, senior advisor dell'Ispi ed ex ambasciatore alla Nato, affermando che «il momento è adesso, il tempismo è perfetto per fare pressioni sulla Russia». Perché «l'impressione è che Trump voglia usare sulla crisi russo-ucraina lo stesso paradigma usato in Medio Oriente, far pagare alla Russia un costo in modo da spingerla a un accordo», quindi «dare i Tomahawk all'Ucraina per dire «caro Vladimir con questi ti possono far male, è arrivato il momento di sedersi a un tavolo e trovare un accordo che metta fine alla guerra»».

L'eventuale concessione di Tomahawk, aggiunge Stefanini, «allontana la prospettiva dell'Ucraina di essere abbandonata dagli Stati Uniti, avvicina la possibilità di un cessate il fuoco che gli ucraini, gli europei e Trump vogliono e legittima la strategia europea che, nei confronti dell'amministrazione Trump, ha messo come prioritaria la salvaguardia della Nato e dell'impegno americano per la sicurezza europea, anche a costo di subire dazi».

Comunque sia, per Stefanini «tutto da vedere che possa funzionare in Ucraina il paradigma usato in Medio Oriente», anche perché «secondo Trump i Paesi alla fine decidono anche in base ai loro interessi economici, ma questo è tutto da dimostrare con la Russia» che a causa della guerra «sta già pagando un costo economico, umano, demografico grandissimo e che continua a salire». Tra l'altro quella di Trump è una «diplomazia transattiva che spinge verso una crisi per risolverla, obbligando in questo caso la Russia a fare un calcolo costi-benefici sull'accordo proposto», ma «la diplomazia a cui Putin può essere sensibile è molto diversa», prosegue l'ambasciatore, affermando che «Trump continua a evadere quella che sarebbe l'arma nucleare figuratamente parlando con la Russia, che sono le sanzioni secondarie, cioè ai Paesi che comprano il

petrolio russo, come la Turchia o l'India?.

Proprio dalla Turchia, invece, Trump potrebbe farsi aiutare, ha già indicato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan come un leader rispettato da Putin. È sempre il paradigma del Medio Oriente. Trump potrebbe farsi aiutare da Erdogan con Putin così come il Qatar e l'Egitto lo hanno aiutato con Hamas, prosegue Stefanini. Ma Hamas ha ceduto anche perché era pesantemente sconfitto militarmente e doveva scegliere tra martirio e gloria o sopravvivenza, almeno politica. Alla fine ha scelto la seconda e sta cercando di traccheggiare sul disarmo, ma la sua storia non è finita. Con Putin, spalleggiato da Xi Jinping, e la Russia è tutta un'altra storia, spiega.

??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 14, 2025

Autore

redazione

default watermark